

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2024 - 2026

## INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	PNA 2022 E NOVITA' IN MATERIA PIAO E PTPCT .....	5
3	ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	6
4	NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....	6
5	TRASPARENZA ED INTEGRITÀ .....	7
6	PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024/26	8
6.1	IL CONTESTO ESTERNO.....	9
6.2	IL CONTESTO INTERNO.....	12
7	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	20
8	COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER .....	24
9	METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MONITORAGGIO .....	25
9.1	ANALISI DI CUI ALLE FATTISPECIE DI REATO IN MATERIA DI CORRUZIONE .....	25
9.2	MAPPATURA DEI PROCESSI E ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI.....	25
9.3	MISURE DI TRATTAMENTO DEI RISCHI.....	28
9.4	MONITORAGGIO .....	28
10	SCHEDE DI MAPPATURA E GESTIONE DEL RISCHIO .....	29
11	OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PERIODICA (FLUSSI).....	29
12	LE MISURE GENERALI E TRASVERSALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO.....	30
12.1	CODICE DI COMPORTAMENTO .....	30
12.2	WHISTLEBLOWING: LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO .....	30
12.3	CONFLITTO DI INTERESSI - INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI .....	32
12.4	INDAGINE SULL'ATTIVITÀ PRECEDENTEMENTE SVOLTA DAL CANDIDATO .....	34
12.5	SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI DEI DIPENDENTI .....	35
12.6	FORMAZIONE.....	36
13	ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO .....	37
14	PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ.....	38
14.1	MISURE ORGANIZZATIVE E CRITERI INFORMATIVI DEL PROGRAMMA .....	39
14.2	I SOGGETTI COINVOLTI.....	40
15	ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA .....	40
16	REGOLARITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI: PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI .....	41
17	ACCESSO CIVICO E GENERALIZZATO .....	41
18	SISTEMA SANZIONATORIO .....	43
19	CHECK LIST DI RACCORDO ATTUAZIONE E MONITORAGGIO .....	44

## 1 PREMESSA

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla **Legge 190/2012** è articolato su due livelli:

1. il primo livello è costituito dal Piano Nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'ANAC con un procedimento aperto alla partecipazione, di validità triennale e sottoposto ad aggiornamento annuale, attraverso il quale l'Autorità fornisce a tutte le pubbliche amministrazioni le indicazioni di carattere generale.
2. il secondo livello è quello locale: ciascuna amministrazione è tenuta a predisporre un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), coerente con le indicazioni del PNA e che sviluppi la propria azione di gestione del rischio corruzione.

A seguire si elencano le normative contenenti le linee di indirizzo applicativo degli adempimenti sul versante anticorruzione e trasparenza:

- **art. 1, c. 34, legge n. 190 del 2012** che estende le disposizioni in materia di pubblicazione di cui ai commi da 15 a 33, anche agli enti controllati dalle amministrazioni pubbliche;
- **D. Lgs. 33/2013** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come integrato dall'articolo 24-bis del D.L. n. 90 del 2014.
- **Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015** "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- **D. Lgs. 97/16 del 25 maggio 2016** recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- **Delibera ANAC n. 1134/2017** recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte

delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Con particolare riferimento a quest'ultima Delibera, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha rivisto ed in gran parte confermato i contenuti della Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 8 del 17 giugno 2015, ma ha anche ritenuto opportuno svolgere approfondimenti in considerazione anche del variato quadro normativo relativo alle materie oggetto della determinazione n. 8/2015.

Benché quindi la nuova Delibera ne abbia in gran parte confermato i contenuti, le linee guida in essa contenute sono da intendersi totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni. Tali linee guida sono indirizzate alle **società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni** nonché agli enti pubblici economici, ed integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Esse, infatti, sono state sviluppate avendo presente l'esigenza di prevedere necessari adattamenti di una normativa (la legge 190/2012) emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica.

Le misure adottate dalla legge anticorruzione (L. 190/2012) mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione. Infatti, la stessa fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma di reati contro la Pubblica Amministrazione (già disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale) ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. La ratio sottesa alla legge 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ed i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, siano controllati dalle amministrazioni pubbliche.

Come specificato dalla delibera Anac 1134/2017, il controllo, così come meglio definito dall'art. 2-bis, comma 2 del d.lgs. n. 33 del 2013 concernente la trasparenza, è da intendersi come "influenza esercitata dalle amministrazioni su tutte le scelte dell'ente, influenza determinata dal finanziamento maggioritario dell'attività e dalla nomina dei componenti degli organi di indirizzo o di amministrazione".

Obiettivo del legislatore, in tema di corruzione, è realizzare una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre ambiti:

- la riduzione delle opportunità in cui si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

## 2 PNA 2022 E NOVITA' IN MATERIA PIAO E PTPCT

Il decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021, ha introdotto un nuovo strumento di pianificazione finalizzato ad assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese con l'obiettivo di procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi, anche in materia di diritto d'accesso.

Il legislatore ha introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001, **delle quali TECNE non fa parte.**

**Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato – continuano ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.**

Le riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO) hanno importanti ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, siano tali misure inserite nel PIAO, siano esse collocate nei PTPCT, o ad integrazione dei MOG 231, nel caso dei soggetti privati che adottano tale Modello in attuazione del d.lgs. n. 231/2001.

L'ANAC ha predisposto il nuovo PNA alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il PNRR e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (che, in relazione alla tipologia di amministrazioni e enti sono tenuti ad adottare il Piao, il PTPCT, o integrazioni del MOG 231).

### 3 ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TECNE, in alternativa all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione a integrazione di quelle contenute nel modello 231<sup>1</sup>, ha scelto di adottare il (PTPCT) secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni per le seguenti motivazioni:

Il PIANO (PTPCT), tenuto conto delle ridotte dimensioni aziendali, delle risorse disponibili e del risparmio dei costi di gestione, in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione assicura:

- un sistema organico di prevenzione della corruzione;
- la trasparenza e l'integrità del funzionamento dell'Ente.

### 4 NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Per quanto riguarda la nomina del RPCT, ANAC precisa che *“la scelta è rimessa all'organo di indirizzo della società, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti. L'Autorità ha ritenuto che le funzioni di RPCT debbano essere svolte da un dirigente in servizio della società, stante il divieto, stabilito all'art. 1, co. 8, della l. 190/2012, di affidare l'attività di predisposizione del PTPCT a soggetti estranei all'amministrazione”*. ANAC sostiene inoltre che *“nell'ambito*

---

<sup>1</sup> RIF. DELIBERA ANAC: in merito all'obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione a integrazione di quelle contenute nel modello 231, si evidenzia che, ove sia predisposto un documento unico, la sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della l. 190/2012 tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e deve essere adottata annualmente, secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni (cfr. Parte Adozione annuale del PTPC”). **In assenza del modello 231, l'ente adotta il documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.**

*dell'esperienza maturata dall'Autorità, si è riscontrata spesso una carenza organizzativa nelle società ed enti di diritto privato a controllo pubblico, in cui a fronte di rilevanti e molteplici attività riconosciute e di gestione di ingenti risorse pubbliche non corrisponde una adeguata struttura in termini di dotazione di personale, che a volte è addirittura assente. In proposito, si rinvia alle soluzioni organizzative prospettate nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017. **In particolare, ove la società sia priva di dirigenti o i dirigenti siano in numero limitato e risultino tutti assegnati allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, l'incarico di RPCT può essere affidato a un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le competenze adeguate. In tale ipotesi, il consiglio di amministrazione o l'amministratore esercitano una vigilanza stringente sulle attività del soggetto incaricato**".*

L'Azienda Speciale TECNE, pur non avendo all'interno un profilo dirigenziale, con delibera n. 29 del CdA del 20 giugno 2023 ha nominato il Responsabile Operativo dott. Stefano Fiorini, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) a partire dal 01 luglio 2023. Il Consiglio di amministrazione di TECNE e il Presidente eserciteranno la vigilanza periodica sulle attività del RPCT nominato.

## 5 TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

TECNE ha attiva sul proprio sito internet [www.tecneaziendaspeciale.it](http://www.tecneaziendaspeciale.it) apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente", organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. 33/2013 che disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e applicato anche, in quanto compatibile, negli Enti in controllo pubblico. Con l'adozione del PTPCT, l'attuazione della trasparenza non è oggetto di un separato atto, ma è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, come da apposita sezione.

La sezione del PTPCT dedicata alla trasparenza definisce le iniziative e gli obiettivi prefissati da TECNE per concretizzare la disciplina sulla trasparenza, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed integrità.

## 6 PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2024/26

Il Piano 2024-2026 di TECNE, elaborato sulla base dell'Allegato 1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", tiene conto anche delle indicazioni fornite dal Piano nazionale anticorruzione 2022 e dell'aggiornamento 2023 allo stesso, effettuato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

Sia nella parte generale del PNA 2022 che in quella speciale, l'ANAC si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione. Le novità importanti introdotte dall'ANAC sono:

- **privilegiare una nozione ampia di valore pubblico** intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente;
- **ridurre gli oneri amministrativi e le duplicazioni di adempimenti per le pubbliche amministrazioni** e, come affermato dal Consiglio di Stato, "evitare la autoreferenzialità, minimizzare il lavoro formale, valorizzare il lavoro che produce risultati utili verso l'esterno, migliorando il servizio dell'amministrazione pubblica";
- **come elaborare i PTPCT e le misure integrative del MOG 231**: le amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato tenuti ad adottare i PTPCT o le misure integrative del MOG 231 o il documento che tiene luogo del PTPCT, continuano a seguire le indicazioni metodologiche già elaborate dall'Autorità. Gli enti pubblici economici, le società e gli enti di diritto privato si attengono inoltre a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1134/2017. Per quanto riguarda la trasparenza, le amministrazioni e gli enti con meno di cinquanta dipendenti seguono le indicazioni già date dall'Autorità nelle delibere n. 1310/2016 e n. 1134/2017, unitamente alle misure di semplificazione indicate dall'Autorità;



- **rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio:** il monitoraggio è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Le amministrazioni e gli enti sono chiamati a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato;
- **il divieto di pantouflage** con il chiarimento dell'ambito soggettivo di applicazione;
- **attenzione alla disciplina del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici** dove la gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo.

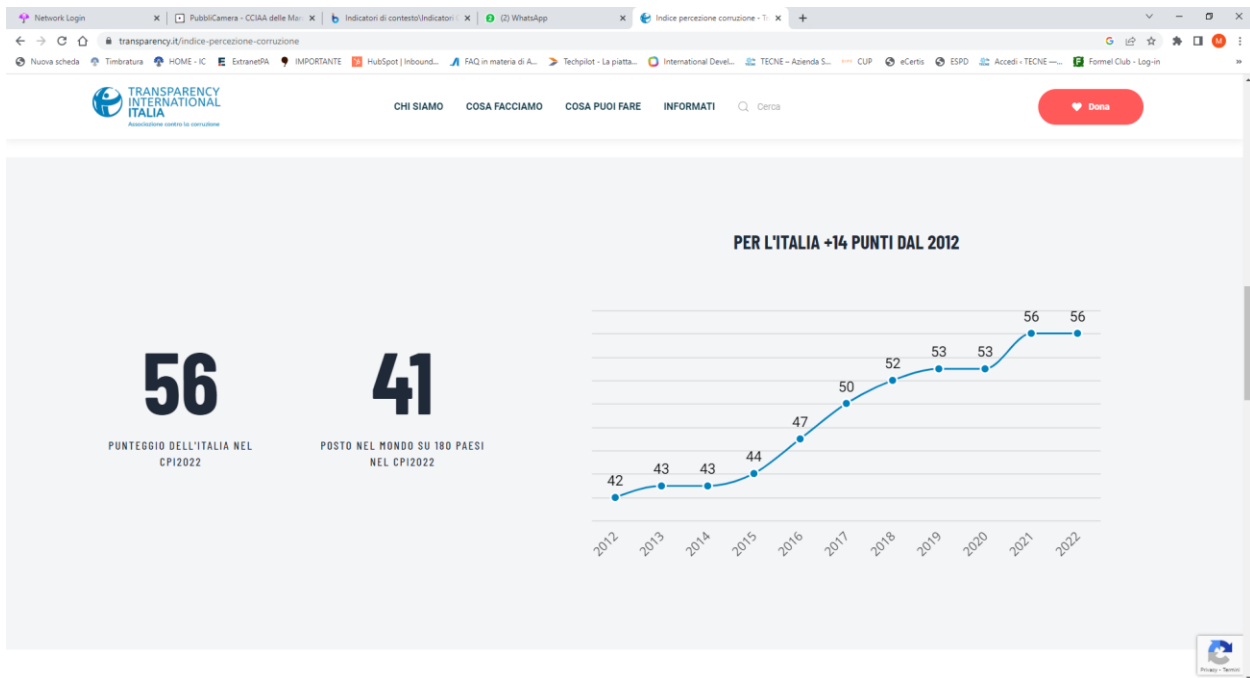
Il Piano anticorruzione di TECNE sarà aggiornato con la periodicità richiesta e con un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto del contesto interno ed esterno nel quale l'Ente opera e che consenta di evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio, in funzione e coerentemente con le ridotte dimensioni aziendali.

## **6.1 IL CONTESTO ESTERNO**

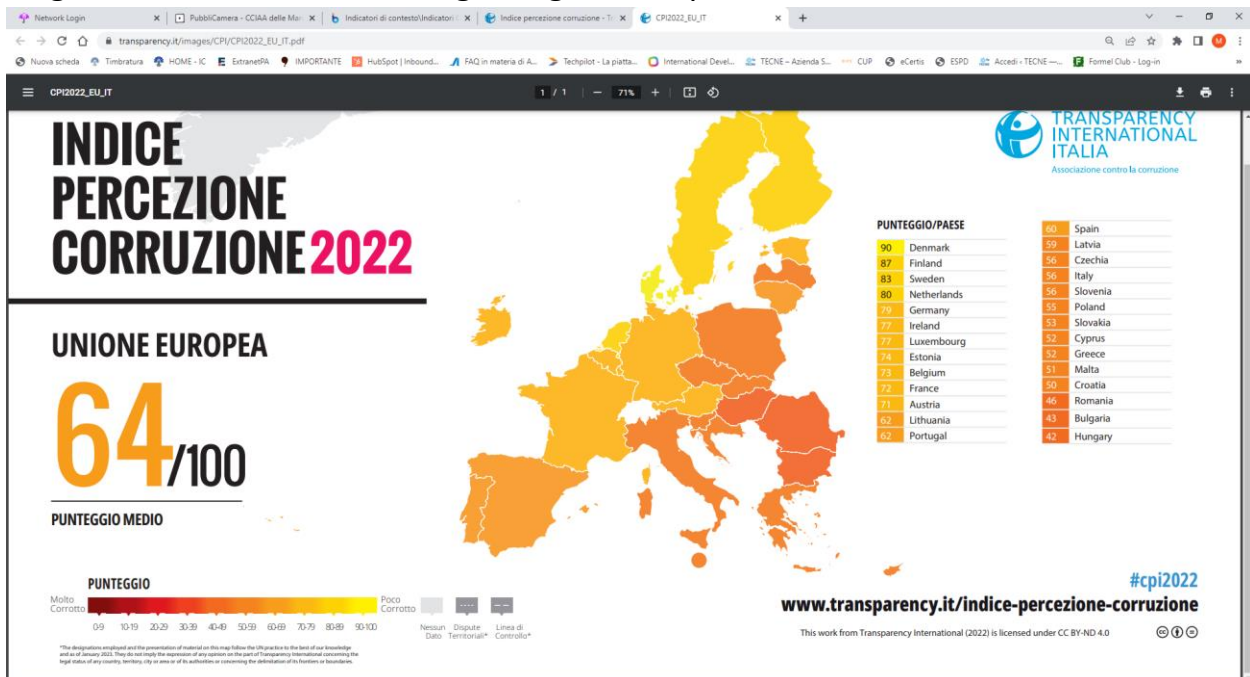
Al fine di analizzare il contesto esterno rilevante ai fini della individuazione dei rischi corruttivi per una adeguata pianificazione di prevenzione solitamente vengono esaminati i documenti prodotti da istituzioni nazionali e sovranazionali riguardanti il territorio dello Stato e quello della nostra Regione.

### **6.1.1 Indice di percezione della corruzione**

Per il 2022 viene confermato il dato del 2021, per il nostro Paese, per quanto riguarda l'Indice di percezione della Corruzione (CPI) - la cui classifica si basa sul livello di corruzione percepita nel settore pubblico in 180 Paesi al mondo - misurato annualmente da "Transparency International" e pubblicato, per l'Italia, sul sito <https://www.transparency.it>.



Negli ultimi 10 anni l'Italia ha guadagnato 14 punti nell'indice considerato.



Nel confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea l'Italia ottiene soltanto 56 punti su 100, ben lontani dai risultati ottenuti dai Paesi scandinavi e appena sotto la media europea (64/100)

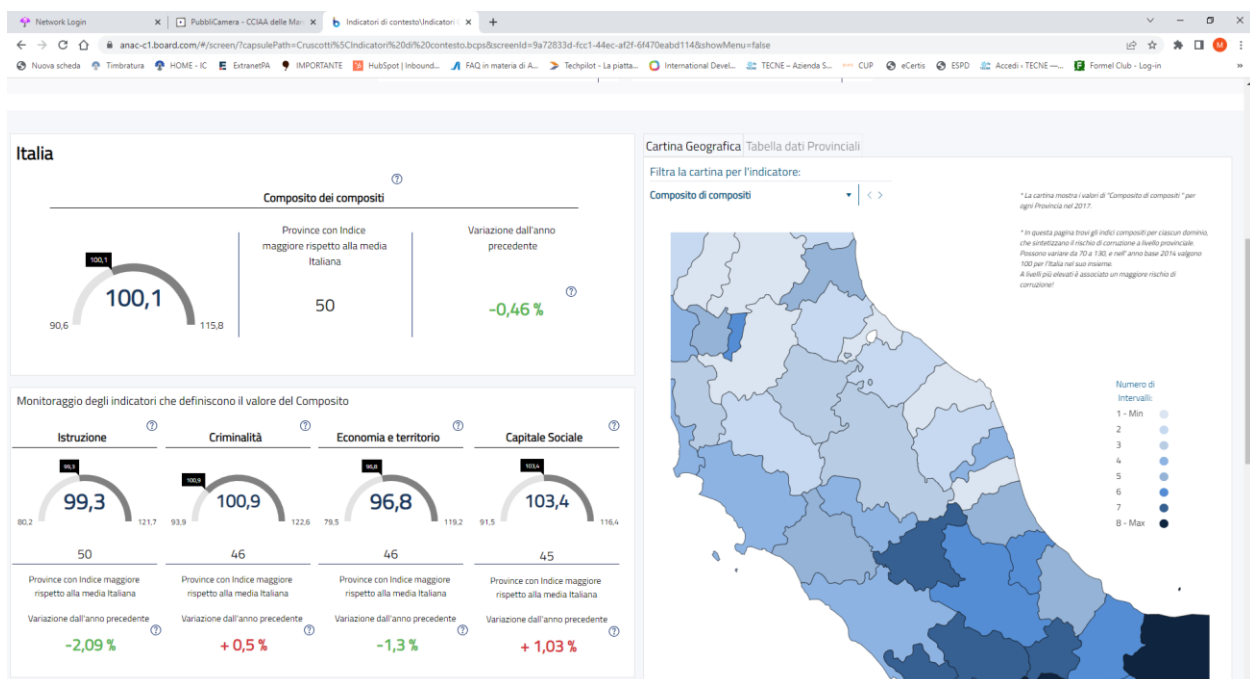
### 6.1.2 Portale ANAC per la valutazione di impatto del contesto esterno.

E' uno strumento che mette a disposizione della collettività un insieme di indicatori scientifici in grado di stabilire quanto sia alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione. L'iniziativa è stata realizzata grazie al progetto "Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza", finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità istituzionale 2014-2020".

La metodologia utilizzata è impiegata già da molti anni per la misurazione di fenomeni complessi multidimensionali. I dati sono analizzati su base provinciale. I quattro domini tematici (istruzione, economia del territorio, capitale sociale e criminalità) sono sintetizzati da un indice composito per rendere più semplice la lettura della complessità dovuta alle numerose dimensioni considerate. A completamento del quadro, sono stati considerati ulteriori venticinque indicatori di contesto non raccolti in domini.

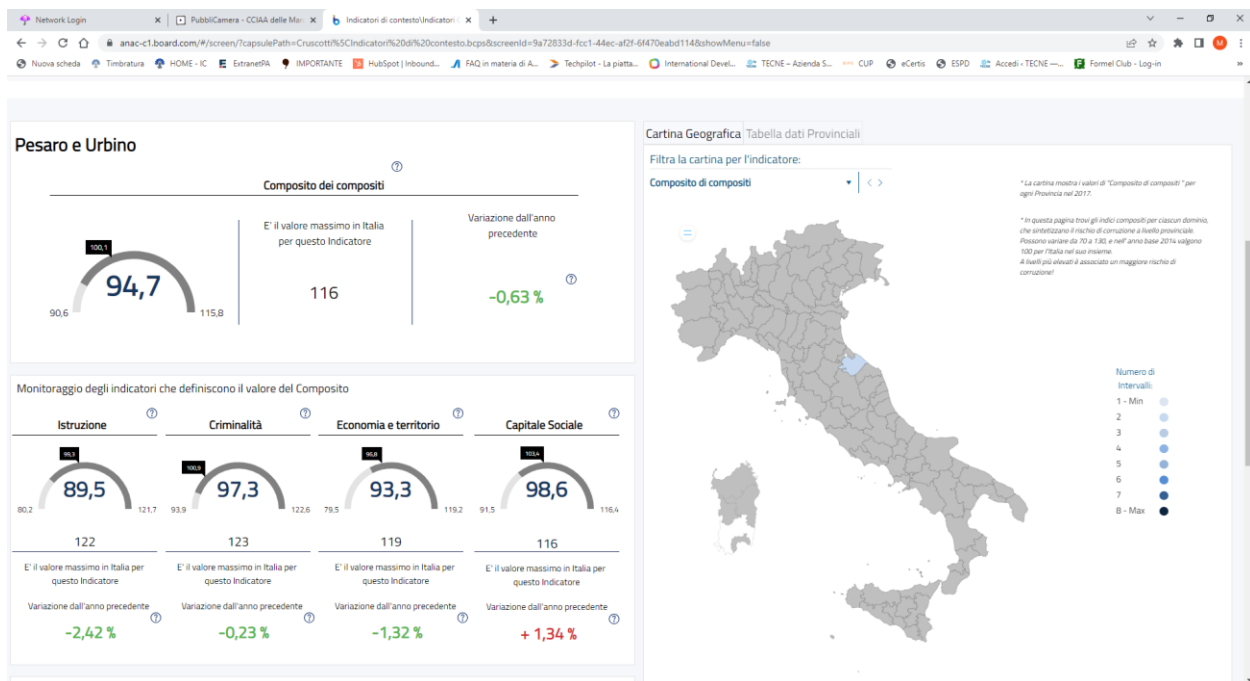
Gli indici compositi sintetizzano quindi il rischio di corruzione in un determinato territorio. Ad un indice più elevato corrisponde un rischio di corruzione maggiore. Di seguito si riporta il grafico nazionale e successivamente il dato per la provincia di Pesaro-Urbino relativamente all'anno più recente disponibile, il 2017.

### "Composito di compositi" (Quadro generale rischio corruttivo in Italia - Anno 2017)



Come è evidente dalle colorazioni, le 5 province marchigiane registrano una discreta posizione per tutti i 4 set di indicatori presi in considerazione.

“Composito di compositi” (Quadro generale rischio corruttivo nella provincia di Pesaro e Urbino - Anno 2017)



Con un indice di 94,7 la provincia di Pesaro e Urbino si posiziona in generale in una posizione migliore rispetto al dato nazionale (100,1).

## 6.2 IL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere il sistema delle responsabilità, al fine di contestualizzare il sistema di prevenzione della corruzione e di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

### 6.2.1 L'organizzazione istituzionale di TECNE

Nel paragrafo che segue viene rappresentato il contesto interno che, in base a quanto indicato nel PNA 2022, deve essere funzionale sia a rappresentare l'organizzazione dando evidenza anche del dato numerico del personale,

presupposto per l'applicazione delle misure semplificatorie previste dal legislatore, sia ad individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione.

TECNE è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio delle Marche nata in esito al processo di riforma previsto dal D. Lgs. n.219/2016 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" e dal decreto Mi.S.E. del 16/02/2018.

L'opera di razionalizzazione delle Aziende Speciali, con la creazione di tre aziende in luogo delle cinque precedentemente esistenti, è stata realizzata dalla Camera di Commercio delle Marche tramite i seguenti passaggi:

- con delibera n.177 del 11/10/2019 la Giunta ha approvato il nuovo assetto delle società, individuando le sedi e definendone, con l'approvazione degli Statuti, le finalità e gli obiettivi, ponendoli come soggetti pienamente strumentali all'Ente camerale e alla sua mission istituzionale;
- con delibera n.179 del 28/10/2019, la Giunta ha nominato i corrispondenti tre Consigli d'amministrazione il cui insediamento è avvenuto in data 11/11/2019
- con delibera n.201/G.C. del 29/11/2019 sono stati definiti gli adempimenti necessari ad assicurare l'operatività delle tre Aziende speciali camerali riformate;
- con delibera n.158/G.C. del 15/12/2020 sono state introdotte le modifiche statutarie per l'adozione delle nuove denominazioni e loghi aziendali;
- con delibera n.55 del 16/04/2021 la Giunta ha adottato il regolamento in materia di gestione del personale e si sono concluse, ai sensi dell'articolo 5 di tale regolamento, le procedure di selezione del responsabile operativo presso le Aziende;

Le tre riformate Aziende speciali sono caratterizzate da un'impostazione settoriale e si pongono al servizio delle imprese dei rispettivi settori di competenza, fornendo informazioni in materia di internazionalizzazione, sostegno nella ricerca di finanziamenti e progettazione e gestione di iniziative per l'accesso ai fondi nazionali e comunitari, supporto nella definizione di strategie di marketing a favore di imprese che intendono esplorare nuovi mercati, assistenza allo sviluppo di

innovazioni tecnologiche di processo e di prodotto e realizzando, ove richieste, ricerche e studi di mercato ad hoc.

Nella nuova configurazione, le Aziende speciali della Camera di Commercio delle Marche sono:

- 1) LINFA, settore Agroalimentare, con sede legale ad Ascoli Piceno
- 2) LINEA, settore Moda e Calzature, con sede legale a Macerata
- 3) **TECNE, settore Mobile e Meccanica, con sede legale a Pesaro**

Organismo strumentale dell'Ente camerale, l'Azienda Speciale TECNE è dotata di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria nei limiti indicati dal titolo X del DPR 2/11/2005 n. 254.

L'Azienda Speciale TECNE è istituita dalla Camera di Commercio delle Marche ai sensi dell'art. 32 del R.D. 20.9.1934, n. 2011 e dall'art. 2, comma 2 della L. 29.12.1993, n. 580 e s.m.i.

L'organizzazione dei servizi è fondata su principi contenuti nello Statuto, approvato dalla Giunta camerale con le delibere n.177 del 11/10/2019 e nr. 158 del 15/12/2020.

Con l'All.1 alla Delibera di Giunta n.55 della Camera di Commercio delle Marche del 16.4.2021 avente ad oggetto "Criteri in materia di gestione del personale delle Aziende speciali della Camera di Commercio delle Marche" è stabilito che:

- la Giunta camerale stabilisce il contingente del personale di ciascuna delle sue Aziende Speciali. L'eventuale variazione della consistenza delle dotazioni organiche, in caso di sopraggiunta necessità, è determinata in coerenza con il piano dei fabbisogni di personale funzionale agli obiettivi dell'Azienda, sulla base degli indirizzi generali impartiti dai competenti organi camerali, nel rispetto delle norme vigenti.
- Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Azienda delibera il piano dei fabbisogni professionali e la dotazione organica, previa approvazione da parte della Giunta camerale, tenendo conto del programma pluriennale e degli strumenti di programmazione economico-finanziaria della Camera di Commercio delle Marche, dei programmi annuali e degli obiettivi dell'Azienda, nel rispetto della normativa vigente. Le variazioni della

consistenza della dotazione organica sono quindi operanti solo dopo l'approvazione della Giunta della Camera di Commercio delle Marche.

- Il processo di acquisizione delle risorse umane, gestito sulla base della legislazione vigente e del contratto collettivo nazionale applicato, è ispirato ai principi di trasparenza e di imparzialità. Esso avviene con procedure selettive predisposte dal Consiglio di Amministrazione previa approvazione della Giunta camerale, alle quali viene data idonea pubblicità.
- Sono estesi al personale delle Aziende speciali gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento approvato dal Consiglio camerale e dal Codice generale approvato con DPR n.62/2013.

All'interno dell'Azienda Speciale è stato individuato, tramite procedura selettiva, un **Responsabile operativo, di qualifica non dirigenziale**, che svolge le seguenti funzioni previste da Statuto:

- è Segretario delle sedute del Consiglio di Amministrazione
- formula proposte al Presidente
- cura l'attuazione del programma dell'Azienda approvato dal Consiglio di Amministrazione, con le limitazioni di cui all'apposito regolamento di competenza della Giunta camerale (attualmente in fase di elaborazione)
- assicura il funzionamento degli Uffici dell'Azienda con il supporto del personale.

### **6.2.2 Organi e Funzioni**

Si riportano di seguito i principali Organi Istituzionali di TECNE:

#### **Il Presidente**

Il Presidente dell'Azienda è nominato dalla Giunta camerale tra i componenti del Consiglio camerale. È facoltà della Giunta camerale provvedere alla sua eventuale revoca. Il Presidente esercita la rappresentanza dell'Azienda; convoca le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ne formula l'ordine del giorno e le presiede regolandone lo svolgimento. In caso di necessità e di urgenza può adottare anche provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, con obbligo di sottoporli alla ratifica dello stesso alla prima riunione del Consiglio medesimo.

## **Il Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione provvede all'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Azienda nei limiti indicati dallo Statuto e nel rispetto della parità del risultato di bilancio. In particolare il Consiglio:

- a) definisce le iniziative e i progetti che intende realizzare su base annuale o pluriennale, nonché gli obiettivi da perseguire, in coerenza con le linee programmatiche fissate annualmente dal Consiglio camerale, nonché con gli strumenti di programmazione economico-finanziaria approvati dalla Camera di commercio;
- b) approva il preventivo economico corredato dalla Relazione illustrativa del Presidente e il bilancio d'esercizio corredato dalla Relazione sulla gestione a cura del Presidente e li trasmette alla Camera di commercio in tempo utile per la relativa approvazione;
- c) delibera in merito alla stipulazione di Convenzioni ed Accordi;
- d) approva eventuali regolamenti interni per il funzionamento dell'Azienda, nonché quelli relativi alla gestione dei servizi;
- e) delibera la dotazione organica ed il piano dei fabbisogni professionali, previa approvazione da parte della Giunta camerale, tenendo conto degli indirizzi generali impartiti dai competenti organi camerali, del programma pluriennale e degli strumenti di programmazione economico-finanziaria della Camera di commercio, dei programmi annuali dell'Azienda, nel rispetto delle norme vigenti;
- f) nomina il Responsabile operativo previa approvazione della Giunta camerale;
- g) delibera, su proposta del Responsabile operativo, sulla costituzione, modificazione ed estinzione dei rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Azienda in conformità alla dotazione organica e sul relativo trattamento economico, secondo le previsioni di legge e le indicazioni della Giunta camerale;
- h) determina - ove previsti e necessari - i compensi, le indennità, i rimborsi da erogare per prestazioni a tecnici, esperti e consulenti o comunque collaboratori alla gestione dell'Azienda;
- i) delibera la quota di partecipazione alle iniziative promozionali a carico delle aziende, sulla base di criteri prefissati;



- j) potrà prevedere la costituzione di gruppi di lavoro settoriali di indirizzo sulle attività specifiche;
- k) ratifica gli atti assunti in via d'urgenza dal Presidente.

### **Il Collegio dei Revisori dei Conti**

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti:

- uno effettivo, con funzioni di Presidente, ed uno supplente, nominati dal Ministro dello Sviluppo Economico,
- uno effettivo nominato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze,
- uno effettivo e uno supplente nominati dalla Regione Marche.

Il Collegio dura in carica quanto l'organo di amministrazione. I Revisori partecipano di diritto alle riunioni dell'organo di amministrazione.

I Revisori esercitano il controllo sulla gestione dell'Azienda ed in particolare:

- a) effettuano almeno ogni trimestre controlli e riscontri sulla consistenza di cassa, sull'esistenza dei valori di titoli di proprietà, sui depositi ed i titoli a custodia;
- b) verificano la regolarità della gestione e la conformità della stessa alle norme di legge, di statuto e regolamentari;
- c) vigilano sulla regolarità delle scritture contabili;
- d) esaminano il preventivo economico ed il bilancio d'esercizio, esprimendosi sugli stessi con apposite relazioni ed uniformandosi, per le stesse, a quanto previsto all'art.30, commi 3 e 4 del D.P.R. n.254 del 02/11/05.

Gli emolumenti per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stabiliti dal competente organo camerale in conformità alla normativa in vigore.

TECNE, attraverso la gestione e l'organizzazione di tutti gli strumenti più adeguati, ha il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali e del programma di attività della Camera di commercio nella filiera del settore mobile - meccanica.

In particolare l'Azienda svolge, a favore delle imprese del citato settore, attività ed azioni di:

- informazione sulle opportunità di internazionalizzazione
- sostegno nella ricerca dei finanziamenti e progettazione e gestione di iniziative per l'accesso ai fondi nazionali e comunitari
- definizione di strategie operative e di marketing a favore delle imprese del

settore per la penetrazione dei mercati, locali e mondiali

- sostegno dello sviluppo imprenditoriale e dell'internazionalizzazione, come ad esempio azioni di incoming ed educational tour di operatori esteri
- assistenza, ricerca e studio idonei allo sviluppo scientifico ed all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto
- attività informativa e divulgativa sulle normative nazionali ed internazionali di settore
- realizzazione di ricerche di mercato e statistiche
- studio dell'offerta delle produzioni di settore con particolare riferimento alla qualità e tracciabilità dei prodotti e alle iniziative per la difesa del consumatore
- produzione di materiale pubblicitario per la valorizzazione delle produzioni locali nel contesto storico, culturale e ambientale.

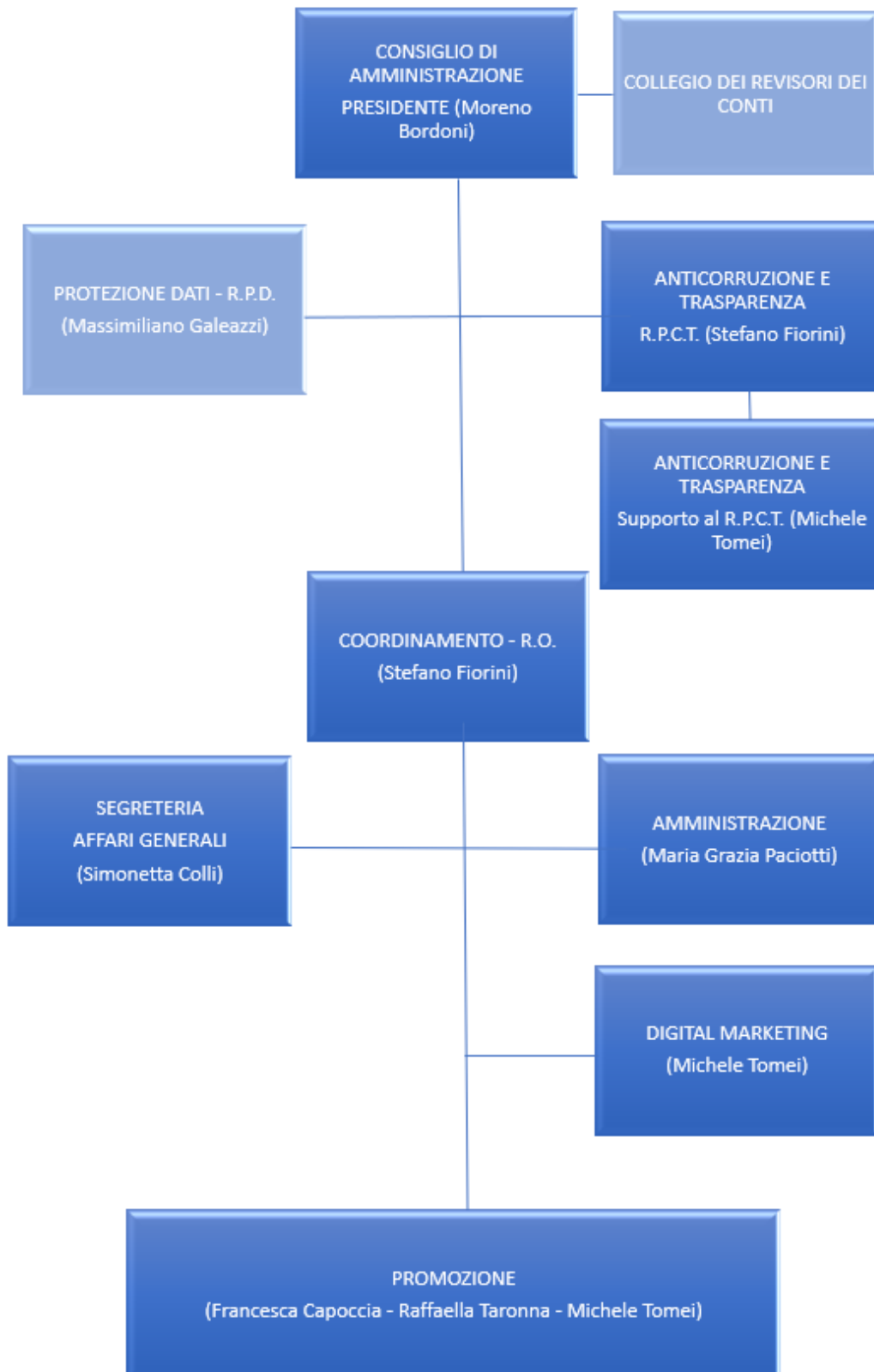
### 6.2.3 Risorse Umane

L'organico dell'Azienda Speciale al 31.12.2023 consta di 6 unità di personale, assunte a tempo indeterminato e distribuite secondo la tabella seguente:

<b>Livello</b>	<b>Numero</b>
Impiegati di I livello	5
Impiegati di II livello	1

Il CCNL commercio, terziario e servizi disciplina ed integra le norme di legge nel regolamento dell'attività lavorativa del personale di TECNE.

**ORGANIGRAMMA DI TECNE** (approvato con Delibera del CdA di TECNE N.42 del 14/11/2023)



## 7 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINVOLTI NEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** l'importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

**Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità (RTI), nella unica figura del RPCT è deputato alle seguenti attività:**

- elaborazione della proposta del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza ed Integrità;
- verifica dell'efficace attuazione del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso qualora vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- aggiornamento del Piano Triennale sulla Trasparenza e Integrità, con previsione di specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllo circa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalazione all'organo di indirizzo politico e all'Autorità nazionale anticorruzione dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllo sulla regolare attuazione dell'accesso civico;
- definizione di procedure appropriate per la selezione e formazione di dipendenti impiegati in aree particolarmente esposte alla corruzione;
- individuazione del personale da inserire in percorsi di formazione incentrati sul tema dell'etica e della legalità;

- trasmissione della relazione contenente l'attività svolta, al Consiglio di Amministrazione, il quale a sua volta vigilerà sul corretto operato del RPCT;
- pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo comunicazione di posticipazione da parte di ANAC) sul sito web istituzionale della relazione contenente i risultati dell'attività svolta e trasmissione all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (CdA);
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e D.Lgs n. 97/2016;
- vigilanza in ordine all'ottemperanza delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come ad es. bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ente al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- segnalare al CDA l'opportunità di avvio di procedimenti disciplinari e proporre la sospensione del personale a seguito di presunte violazioni del Piano.

### **Il Consiglio di Amministrazione:**

- vigila sul corretto operato del RPCT;

- valorizza, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tiene conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- crea le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Qui di seguito si individuano gli ulteriori soggetti coinvolti nella predisposizione e/o attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, evidenziandone le attività demandate:

### **Struttura di Supporto all'RPCT:**

Nell'espletamento delle funzioni sopra dettagliate, l'RPCT si avvale di un ufficio di supporto. L'Allegato n. 3 al PNA 2022 prevede che "Nel caso dell'istituzione di un ufficio di supporto appositamente dedicato alle attività del RPCT, la titolarità di tale ufficio va posta in capo al RPCT e non ad altro dirigente. Resta fermo che soggetti esterni all'amministrazione non possono far parte dell'ufficio di supporto, così come il RPCT deve essere, di regola, un soggetto interno all'amministrazione. La conoscenza diretta dell'amministrazione è, infatti, un requisito che consente di predisporre al meglio misure di prevenzione contestualizzate. A ciò si aggiunga che la legge prevede uno specifico divieto di far elaborare il PTPCT, o la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, a soggetti esterni". Con Delibera n.48 del 11/12/2023, il Consiglio di Amministrazione di TECNE ha nominato il dott. Michele

Tomei, dipendente con inquadramento al 1° livello contrattuale, **figura di supporto all'RPCT** nello svolgimento delle sue mansioni, tenendo conto delle sue precedenti esperienze nell'implementazione di quanto previsto dalle normative in tema di lotta alla corruzione ed obblighi di trasparenza.

#### **Tutti i dipendenti dell'Ente:**

- partecipano al processo di gestione del rischio frequentando i corsi di formazione incentrati sul tema dell'etica e della legalità e/o altre tematiche specifiche;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- osservano le direttive impartite dal RPCT;
- segnalano le situazioni di illecito RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interesse.

#### **I collaboratori a qualsiasi titolo:**

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

In base alla **Delibera ANAC n. 213 del 4 marzo 2020** "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2020 e attività di vigilanza dell'Autorità", **nel caso in cui l'ente sia privo di OIV, o di organismo o di altro soggetto con funzioni analoghe agli OIV, l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT** (nel caso delle società a partecipazione pubblica non di controllo dal rappresentante legale; nelle associazioni, fondazioni e enti di diritto privato dal rappresentante legale o dall'organo di controllo, ove previsto), specificando che nell'ente è assente l'OIV o altro organismo con funzioni analoghe e motivandone le ragioni che, nel caso di TECNE, risiedono nella ridotta dimensione del proprio organico composto da soli 6

dipendenti.

E' attivata la collaborazione con il **Data Protection Officer** ai fini di rendere coerente l'analisi del processo "Trasparenza/Privacy".

## 8 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

In quanto organo strumentale dell'Ente camerale delle Marche, l'insieme delle attività di TECNE sono realizzate in pieno coordinamento con l'Ente stesso e ne perseguono la stessa finalità di interesse generale come lo sviluppo dell'economia regionale e di interesse collettivo.

Ne risulta un quadro di stakeholders così composto:

- il sistema delle imprese;
- le associazioni di categoria e dei consumatori;
- il sistema camerale regionale e nazionale;
- la pubblica amministrazione ai diversi livelli: locale, nazionale, comunitario;
- il sistema sociale e ambientale;
- la comunità dei soggetti coinvolti nelle principali iniziative implementate.

L'interazione con queste categorie è attivata mediante canali personalizzati e diffusi.

Con riferimento agli strumenti di ascolto personalizzati, TECNE può annoverare:

- il contatto costante assicurato dalla presenza nel Consiglio di Amministrazione dei rappresentanti sul territorio delle categorie economiche;
- l'attività di ascolto del cliente, attivata lungo tutto il percorso di erogazione del servizio richiesto, che può anche strutturarsi mediante la raccolta e l'analisi di dati di customer satisfaction, rilevati attraverso specifici questionari strutturati a seconda dello specifico progetto nell'ambito del quale è riconducibile il servizio erogato;
- le campagne informative mirate e settoriali di Customer Relationship Management, attivate mediante piattaforma tecnologica in grado di selezionare i



destinatari sulla base delle caratteristiche e degli interessi espressi con la registrazione;

- momenti pubblici organizzati dalla Camera di Commercio delle Marche, durante i quali può essere coinvolta TECNE;
- l'elaborazione di relazioni periodiche sull'attività e sui risultati sottoposte all'Organo di Amministrazione.

Gli strumenti di ascolto diffusi che trovano collocazione nell'azione di TECNE sono:

- il sito web istituzionale [www.tecneaziendaspeciale.it](http://www.tecneaziendaspeciale.it);
- i social media Facebook e LinkedIn.

Tutti i suggerimenti più rilevanti sono sottoposti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza affinché, se del caso, ne tenga conto nella relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione del Piano Triennale.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale sono pubblicati i riferimenti che consentono a chiunque, senza indicare motivazioni né sostenere costi, di richiedere documenti, informazioni e dati per i quali la legge prevede la pubblicazione o, più in generale, documenti in possesso dell'Ente, esercitando il diritto all'accesso civico introdotto dall'art. 5 del D. Lgs. 33/2013.

## 9 METODOLOGIA DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E MONITORAGGIO

### 9.1 ANALISI DI CUI ALLE FATTISPECIE DI REATO IN MATERIA DI CORRUZIONE

Il presente Piano costituisce lo strumento adottato da TECNE per contrastare la corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Organizzazione.

Nel corso dell'analisi dei rischi, si è fatto riferimento ad una nozione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, quelle situazioni nelle quali potrebbe emergere un malfunzionamento dell'organizzazione a causa di un uso a fini privati delle funzioni attribuite.

### 9.2 MAPPATURA DEI PROCESSI E ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

L'analisi dei rischi si è articolata in fasi successive di cui:

1. la prima di mappatura dei processi di TECNE, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi. Le ridotte dimensioni aziendali hanno consentito di individuare i processi a partire dall'analisi della documentazione esistente dell'organizzazione (organigramma e funzionigramma; regolamenti; ecc.) e da un confronto costante con la documentazione della Camera di Commercio delle Marche e di altre Aziende Speciali, contestualizzata poi nella realtà specifica di TECNE. Ogni processo è stato quindi descritto in termini di:
  - a) breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha);
  - b) fasi/attività che scandiscono e compongono il processo;
  - c) responsabilità complessiva del processo e soggetti che svolgono le attività nel processo.
2. la seconda, di aggregazione dei processi in Aree di Rischio;
3. la terza, di valutazione del grado di esposizione ai rischi.

In tal modo si è proceduto alla definizione di una scheda di sintesi del rischio in cui sono riportati, per ciascuna area di riferimento, i processi con i rischi specifici che potrebbero verificarsi nonché le modalità di possibile manifestazione.

È stata poi effettuata la valutazione del grado di esposizione ai rischi utilizzando i seguenti criteri, fino ad arrivare ad un indicatore unico di Valutazione del Rischio:

DISCREZIONALITA'	
Processo con alta discrezionalità (assenza di leggi e regolamenti, assenza di procedure ecc)	Alto
Processo parzialmente vincolato (presenza di leggi o di atti amministrativi)	Medio
Processo totalmente vincolato	Basso

RILEVANZA ESTERNA E VALORE ECONOMICO	
Destinatari esterni all'azienda / Valore economico alto	Alto
Destinatari esterni all'azienda / Valore economico basso	Medio
Destinatari interni all'azienda / Valore economico alto	Medio
Destinatari interni all'azienda / Valore economico basso	Basso

EFFICACIA DEI CONTROLLI	
Misura applicate ma da implementare	Alto
Misura applicate ma alcune da implementare	Medio

Misura correttamente applicate	Basso
--------------------------------	-------

<b>PRESENZA DI SEGNALAZIONI NELL'AZIENDA</b>	
L'attività è stata oggetto di eventi corruttivi nell'azienda	Alto
L'attività non è stata oggetto di eventi corruttivi nell'azienda	Basso

L'attuale analisi è svolta in conformità di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019. L'elenco completo dei processi è aggregato nelle cosiddette "aree di rischio" intese come raggruppamenti omogenei di processi. La tabella sotto allegata riporta tutte le aree di rischio già richiamate nei precedenti PNA.

<b>Elenco delle principali aree di rischio</b> <b>Allegato metodologico PNA 2019</b> <i>(Amministrazioni ed Enti interessati: tutti)</i>		
ID.	AREE DI RISCHIO	RIFERIMENTI
A	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
B	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
C	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
D	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni NON PERTINENTE ALL'ATTIVITA' DI TECNE	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA 23 (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
G	Incarichi e nomine	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

H	Affari legali e contenzioso	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
---	-----------------------------	--

### **9.3 MISURE DI TRATTAMENTO DEI RISCHI**

La quarta fase, ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento preventivo dei rischi individuati nella fase precedente.

Ci si è quindi concentrati sulla definizione delle strategie di prevenzione al rischio e sulle progettazioni di azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio accettabile/congenito dell'attività.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure di limitarne l'impatto.

La pluralità di elementi cui si è fatto riferimento ai fini di cui sopra possono essere così riassunti:

- a) misure di carattere generale e trasversale: per esse si intendono tutte quelle misure ed azioni comuni ai processi di rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso
- b) misure specifiche: che riguardano i singoli processi di rischio e che definiscono il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

### **9.4 MONITORAGGIO**

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal Responsabile per la Corruzione e Trasparenza (di seguito anche RPCT)

Tra dette attività rientrano a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure;
- la necessità di aggiornamento del Piano in funzione di sopravvenute esigenze organizzative o eventi diversi;
- analisi e verifica di eventuali segnalazioni tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;

- analisi e verifica dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative e le eventuali proposte di adeguamento e modificazione del Piano resesi opportune da contingenti necessità.

Oltre all'obbligo di riferire, il RPCT è tenuto a redigere la relazione annuale sugli esiti del monitoraggio, da presentare all'organo collegiale.

## 10 SCHEDE DI MAPPATURA E GESTIONE DEL RISCHIO

Nella Tabella di cui all'**ALLEGATO 1** al presente PTPCT sono elencate le aree di attività specifiche per TECNE individuandone i relativi rischi, con riferimento alle fattispecie di corruzione potenzialmente configurabili e alla gestione del rischio.

L'attività di controllo in ordine alla corretta applicazione delle procedure finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo, viene svolta dal RPCT.

Com'è noto, la disciplina in materia di **appalti pubblici** è stata innovata dal d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici", intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie via via introdotte.

ANAC, con l'**aggiornamento 2023 del PNA 2022**, ha fornito chiarimenti e limitate modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice. Tali indicazioni, recepite da TECNE in questo Piano, possono costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi che possono rilevarsi in tale settore dell'agire pubblico.

I potenziali rischi aziendali sin qui evidenziati costituiscono un'analisi teorica ed iniziale e pertanto, potranno essere oggetto di modificazioni e/o integrazioni in funzione della concreta applicazione del piano.

## 11 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE PERIODICA (FLUSSI)

Nell'ambito delle individuate aree di rischio ed in funzione del richiamato contrasto

ai fenomeni corruttivi è necessario prevedere obblighi informativi per attuare un adeguato monitoraggio delle attività svolte nel piano e così:

- il CDA comunicherà al RPCT ogni variazione all'assetto organizzativo dell'ente che possa essere determinante per l'aggiornamento del Piano;
- il RPCT comunicherà al CDA la propria relazione semestrale periodica inerente lo stato di attuazione del Piano nonché la relazione annuale obbligatoria;
- i dipendenti devono informare, senza ritardo, l'RPCT di ogni azione o omissione di cui siano venuti a conoscenza per una qualsivoglia ragione di servizio o similare o causa e ragione che attenga al fenomeno corruttivo (sul punto si rimanda a quanto diffusamente esposto nel paragrafo successivo sul fenomeno dei whistleblowing).

## 12 LE MISURE GENERALI E TRASVERSALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Con la predisposizione del Piano, TECNE si impegna a porre in essere le misure di prevenzione della corruzione a seguito riportate.

### 12.1 CODICE DI COMPORTAMENTO

La Camera di Commercio delle Marche, con All.1 alla Delibera di Giunta del 16.4.2021 avente ad oggetto "Criteri in materia di gestione del personale delle Aziende speciali della Camera di Commercio delle Marche", ha esteso al personale delle proprie Aziende Speciali gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento approvato dal Consiglio camerale e dal Codice generale approvato con DPR n.62/2013. Il personale delle Aziende Speciali, pertanto, è tenuto ad osservare gli obblighi di tali Codici oltre a quanto previsto in materia dalle vigenti norme dei contratti collettivi di lavoro.

L'Azienda ha dato ampia diffusione al Codice, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 17 D.P.R. n. 62/2013, provvedendo alla pubblicazione dello stesso sul proprio sito istituzionale all'indirizzo

<https://tecneaziendaspeciale.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-general/atti-general.html>

### 12.2 WHISTLEBLOWING: LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 (cd. legge anticorruzione) ha inserito un

nuovo articolo, il 54 bis<sup>1</sup>, nell'ambito del D.lgs. 165/2001, rubricato "tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", in virtù del quale è stata introdotta nel nostro ordinamento una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, nota nei paesi anglosassoni come whistleblowing.

La normativa sul whistleblowing in ambito pubblico è poi stata potenziata dalla Legge n. 179/2017 che ha modificato l'articolo 54bis D.Lgs. n. 165/2001 a seguito delle osservazioni elaborate nel 2013 nel "Rapporto OCSE sull'integrità in Italia" e della relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione adottata dalla Commissione europea nel 2014.

Con la Direttiva 2019/1937, che copre la quasi totalità dei settori in cui l'Unione è competente e che andava recepita negli ordinamenti nazionali entro dicembre 2021, si veniva ad allargare de facto l'ambito oggettivo di applicazione dei sistemi di segnalazione di illeciti. Inoltre, trattandosi di una direttiva di armonizzazione minima, i singoli Stati membri avevano la possibilità di allargare ulteriormente l'ambito degli illeciti coperti dalle legislazioni nazionali.

La normativa europea è stata quindi recepita in Italia con il decreto legislativo n. 24/2023 che ha individuato l'ambito soggettivo di applicazione della nuova disciplina con contenuti molto innovativi rispetto alla precedente normativa. Vi sono ricompresi, tra l'altro, tutti i soggetti che si trovino anche solo temporaneamente in rapporti lavorativi con una amministrazione o con un ente privato, pur non avendo la qualifica di dipendenti (come i volontari, i tirocinanti, retribuiti o meno), gli assunti in periodo di prova, nonché coloro che ancora non hanno un rapporto giuridico con gli enti citati o il cui rapporto è cessato se, rispettivamente, le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali ovvero nel corso del rapporto di lavoro. La persona segnalante è quindi la persona fisica che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo.

TECNE ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali adottando la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi in quanto

ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione può essere fatta dai dipendenti di TECNE e dai dipendenti e collaboratori delle imprese fornitrici della stessa;
- il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione di condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro;
- le tutele del segnalante non sono garantite nei casi in cui sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione;
- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata.
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante.

Nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti.

La segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

### **12.3 CONFLITTO DI INTERESSI - INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI**

Il **dipendente** ha il dovere di segnalare ogni situazione di proprio **conflitto di interesse** al RPCT, che deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente (artt. 6 e 7 del



DPR 16 aprile 2013, n. 62).

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal RPCT ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il RPCT dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Nel caso in cui il conflitto di interessi afferisca direttamente alle mansioni professionali svolte dal RPCT, lo stesso sarà tenuto a darne pronta comunicazione al CdA, al quale competerà il compito di sollevare il RPCT dall'incarico, avocando a sé i relativi poteri.

TECNE recepisce integralmente l'apposita modulistica predisposta dalla Camera di Commercio delle Marche per le autodichiarazioni del personale in materia di conflitto d'interesse, obbligo di astensione e di informazione e quant'altro previsto, anche nel Codice di comportamento.

Si valuterà, qualora nascesse l'esigenza, l'opportunità di introdurre misure volte a standardizzare i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'articolo 53, comma 5, del D.lgs 165/2001, **tenendo conto del CCNL di riferimento e previo confronto sindacale**, senza peraltro precludere ai dipendenti l'opportunità di un arricchimento e di una crescita professionale utile anche a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.

Il **D.lgs. n. 39/2013** "Disposizioni in materia di inconfiribilita' e incompatibilita' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconfiribilità in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di inconfiribilità specifiche;
- delle ipotesi di inconfiribilità per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per determinati delitti o siano stata inflitte particolari pene accessorie.

L'articolo 20 del D.lgs 39/2013 prevede che l'accertamento di tale requisito avvenga tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione.

Si precisa che all'interno di TECNE nessun dipendente riveste incarichi dirigenziali o assimilati. Lo stesso Responsabile Operativo è definito dall'art. 10 dello Statuto di Tecne "di qualifica non dirigenziale".

Si precisa inoltre che con D.G. della CCIAA delle Marche n. 179 del 28 ottobre 2019 è stata Deliberata la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione di TECNE, che è operativo a far data dal 11.11.2019. In materia di inconferibilità/incompatibilità la vigilanza verso gli amministratori di TECNE viene operata dalla Camera di Commercio delle Marche.

#### **12.4 INDAGINE SULL'ATTIVITÀ PRECEDENTEMENTE SVOLTA DAL CANDIDATO**

L'articolo 1 comma 42 della L. n. 190/2012 ha introdotto nuove disposizioni volte a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

La disciplina sul divieto del c.d. pantouflage si applica innanzitutto ai dipendenti delle Pubbliche amministrazioni individuate dall'art.1. comma 2 del Dlgs n. 165/2001 e s.m.i.

L'ANAC, con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019), con riferimento alle Linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017 per quanto riguarda il pantouflage e in particolare sull'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sull'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di pantouflage dichiara:

- negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;
- non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013. La citata condizione soggettiva nei soggetti

di cui al citato art. 21 del d.lgs 39/2013 sarà accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione “anti pantouflage”.

Nel PNA 2022 l’ANAC conferma che sono assimilabili anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all’art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

Con riferimento ai soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione, ANAC rinvia ad apposite Linee Guida - in fase di elaborazione - la determinazione dei criteri per l’individuazione, ai fini del divieto di pantouflage, dei soggetti nei cui confronti siano stati adottati degli atti e comportamenti implicanti l’esercizio di poteri autoritativi o negoziali.

### **12.5 SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI DEI DIPENDENTI**

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 si afferma che “Non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all’interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell’istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di **trasparenza**. A titolo esemplificativo potrebbero essere previste dal dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Inoltre, perlomeno nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, potrebbero essere promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l’unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell’istruttoria. Altro criterio che potrebbe essere adottato, in luogo della rotazione, è quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze. Infatti, la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo

ad un unico soggetto può esporre l'amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce. Sarebbe auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le varie **fasi procedurali** siano **affidate a più persone**, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.”

Considerate le modeste dimensioni dell'Azienda Speciale non risulta fattivamente percorribile l'applicazione del sistema della rotazione dei dipendenti, preposti alla gestione di processi maggiormente esposti al rischio di corruzione. A tal fine, per assicurare misure idonee sia ai fini del contrasto alla corruzione sia ai fini della trasparenza, TECNE ha optato per l'applicazione della misura alternativa, ed egualmente efficace secondo la normativa vigente, che prevede la distinzione delle competenze, attribuendo, laddove possibile, la gestione delle seguenti fasi a diversi dipendenti e segnatamente:

- 1) svolgere istruttorie ed accertamenti;
- 2) adottare decisioni;
- 3) attuare le decisioni prese;
- 4) effettuare verifiche.

Ciascuno di tali specifici compiti verrà esercitato da una diversa figura professionale o laddove possibile da due o più figure, così da garantire che il processo decisionale non venga alterato per effetto della singolarità della decisione. Tale misura sarà applicata in particolar modo nelle procedure di assegnazione di lavori, servizi o forniture dove, nelle fasi sopra descritte, interverranno a vario titolo diverse aree funzionali di TECNE (Funzionario che istruisce la pratica; Responsabile Operativo; Segreteria Affari Generali; Amministrazione) oltre al Presidente, secondo una procedura degli acquisti codificata e condivisa.

## **12.6 FORMAZIONE**

La formazione dei dipendenti è ritenuta dalla L. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione inserisce infatti la formazione fra le misure di

prevenzione obbligatorie che il Piano Triennale deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione nonché la diffusione dei principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base minima di conoscenza, ed una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni consapevoli, con riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che vengano programmati adeguati percorsi formativi su due livelli:

- il livello generale rivolto a tutti i dipendenti e riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità, con illustrazione dei contenuti della Legge 190/2012;
- il livello specifico rivolto al personale direttivo, non presente in TECNE, al Responsabile della prevenzione ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il Piano Triennale verrà portato a conoscenza di tutto il personale mediante pubblicazione sul sito web aziendale.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà ad identificare il personale esposto a rischio che verrà coinvolto nella formazione di livello specifico. La programmazione delle attività formative potrà venir effettuata congiuntamente alla Camera di Commercio delle Marche.

### **13 ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO**

Ai fini della corretta valutazione dei risultati del piano TECNE ha previsto un monitoraggio costante e periodico della sua attuazione ad opera del RPCT.

In particolare il RPCT dovrà assicurarsi che quanto disposto nel piano abbia effettiva applicazione ed attuazione a tutti i livelli aziendali.

Il monitoraggio avviene attraverso l'osservazione diretta e specifica della realtà aziendale che verrà riportata nei report redatti con cadenza semestrale ed ulteriormente definiti e specificati nella relazione annuale prevista per legge e

sottoposta al vaglio dell'organo amministrativo.

In particolare la redazione della relazione semestrale è occasione di formulazione di proposte atte a migliorare le misure di prevenzione della corruzione e si concreta nella indicazione di misure di attuazione specifiche.

L'attività di monitoraggio deve necessariamente estrinsecarsi nella verifica circa l'effettiva adozione delle misure previste dal piano, con verifica dei risultati concreti.

## 14 PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

Il Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ha ridefinito gli obblighi in capo alle amministrazioni pubbliche in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

La trasparenza e l'integrità del funzionamento di un ente è funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», sono state apportate rilevanti modifiche sia alla legge 190/2012 sia al d.lgs. 33/2013. In particolare, è stato riformulato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 e dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

Importanti disposizioni sono state poi introdotte con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, modificato con decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (Tusp), cui il d.lgs. 33/2013 fa rinvio per le definizioni di società in controllo pubblico, di società quotate e di società in partecipazione pubblica.

A seguito di quanto sopra esposto, l'ANAC ha ritenuto necessario aggiornare la determinazione n.8/2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti

pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata.

Il presente Piano per la Trasparenza e per l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.

La finalità ultima del presente piano è quella di favorire la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.

La responsabilità dell'attuazione del presente piano è in capo al Responsabile per la Trasparenza e Integrità.

La tipologia di dati accessibili, la frequenza di aggiornamento degli stessi e i responsabili della pubblicazione sono rilevabili nell'**ALLEGATO 2** al presente PTPCT. Le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale di TECNE (<http://www.tecneaziendaspeciale.it>) nella sezione Amministrazione trasparente.

La pagina si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a TECNE ed in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33/2013, al successivo d.lgs. n° 97/2016 e alle linee guida ANAC.

#### **14.1 MISURE ORGANIZZATIVE E CRITERI INFORMATIVI DEL PROGRAMMA**

Il controllo dell'azione amministrativa e la vigilanza sul rispetto del buon andamento ed imparzialità sono garantiti mediante la pubblicazione on line dei dati relativi alla struttura aziendale ed all'attività dalla stessa esercitate.

La trasparenza, cardine ispiratore dell'esercizio dell'attività gestionale dell'azienda, intesa quale diritto di accesso pubblico alle informazioni aziendali, viene assicurato mediante la piena accessibilità ai dati.

La finalità perseguita dal CDA è quella di rendere percepibile alla collettività gli obiettivi aziendali così da rendere trasparente l'operato imparziale dell'azienda:

- all'utilizzo delle risorse pubbliche e relative modalità gestionali;
- alla pubblicazione dei curricula, retribuzioni ed altri dati afferenti incarichi di vertice e del personale assoggettato a tali vincoli.

La sezione web "amministrazione trasparente" del sito è costruita nel rispetto delle nuove "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della

corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PA e degli enti pubblici economici” approvate da ANAC con delibera n.1134 dell’8 novembre 2017.

Raggiunto così un adeguato livello di consolidamento nell’implementazione delle sezioni di amministrazione trasparente, L’RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall’ANAC) sia nell’ambito dei monitoraggi interni previsti dal PTPCT 2024–2026.

#### **14.2 I SOGGETTI COINVOLTI**

I soggetti coinvolti nell’attuazione del programma di trasparenza ed integrità sono:

- Il Consiglio di Amministrazione: il cui compito è quello di individuare ed approvare gli obiettivi strategici in materia di trasparenza
- Il RPCT individua le aree ed attività a rischio di opacità, pianifica le azioni preventive per la tutela del buon andamento dell’azione amministrativa ed aggiorna e sottopone al CDA, per la loro approvazione, il piano ed il programma contenente proposte di intervento.
- I dipendenti di TECNE che, ognuno per quanto di propria competenza, collaborano fattivamente con il RPCT nel garantire massima efficacia al sistema di policy per la Trasparenza vigente e pubblicano nella sezione “Amministrazione trasparente” la documentazione richiesta o ne verificano la pubblicazione, nel rispetto di quanto previsto nell’Allegato 2 e dalla “Procedura degli acquisti”.

### **15 ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA**

L’attività di pubblicazione ed aggiornamento del programma è attribuita al responsabile del programma, che verifica la fattività delle misure adottate e la concreta accessibilità ai dati pubblicati, garantendone così la trasparenza, la puntualità nella pubblicazione e il relativo monitoraggio secondo quanto indicato nella scheda al paragrafo 19.

L’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione ‘Amministrazione



Trasparente' ed attuati dall'Azienda, può essere controllato mediante:

- monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda;
- monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, alla specifica sezione 'Amministrazione Trasparente', con individuazione delle singole 'voci' visitate;
- numero e natura di tutte altre le comunicazioni pervenute all'Azienda da parte degli utenti, con qualunque mezzo, e distinte per tema trattato;

## 16 REGOLARITA' DEI FLUSSI INFORMATIVI: PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La pubblicazione on-line delle informazioni deve rispettare alcuni limiti posti dalla legge: è necessario infatti delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e Codice della Privacy, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori – trasparenza, protezioni dei dati personali - che le diverse norme riflettono. A maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/ce (regolamento generale sulla protezione dei dati). La principale novità introdotta dal regolamento è il principio di "responsabilizzazione", che attribuisce direttamente ai titolari del trattamento il compito di assicurare il rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali, e la figura del D.P.O. (data protection officer). Il DPO è una figura che deve essere designata dal titolare o dal responsabile del trattamento per assolvere a funzioni di supporto e controllo, nonché consultive, formative e informative, relativamente all'applicazione del regolamento UE 2016/679

TECNE ha nominato la ditta Soluzioni srls di Ancona, nella persona dell'avv. Massimiliano Galeazzi, DPO dell'Azienda Speciale. Il DPO è contattabile all'indirizzo [rpd@tecneaziendaspeciale.it](mailto:rpd@tecneaziendaspeciale.it)

## 17 ACCESSO CIVICO E GENERALIZZATO

TECNE, in armonia con le norme sulla trasparenza, promuove e garantisce l'esercizio del diritto di accesso ai documenti così come disciplinato dalle norme vigenti.

Nel caso in cui l'Azienda speciale abbia omissso la pubblicazione di atti, chiunque è legittimato a richiederne l'accesso civico (ex art. 5 d. lgs. n. 33/2013): la richiesta di accesso non deve essere motivata, deve essere gratuita e va inviata all'ufficio preposto alla valutazione delle richieste di accesso.

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche nonché di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque può richiedere l'accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione (cosiddetto "accesso generalizzato" ex art. 5 comma 2 d. lgs. 33/2013 — materia oggetto di specifiche linee guida e di indirizzi operativi attraverso la Deliberazione A.N.A.C. n. 1309 del 28 dicembre 2016).

L'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione all'accesso.

Se l'istanza di accesso riguarda dati non soggetti a pubblicazione obbligatoria e l'Azienda speciale individua soggetti controinteressati che si potrebbero opporre alla richiesta di accesso, la stessa è tenuta a darne comunicazione a tali soggetti che entro 10 giorni potranno presentare opposizione motivata alla richiesta di accesso. Decorso tale termine, l'Azienda Speciale, entro 30 giorni, deve concludere l'iter di accesso con un provvedimento motivato sia per l'accoglimento dell'istanza che per il diniego.

Qualora l'accesso riguardi dati soggetti a pubblicazione, TECNE dovrà procedere alla pubblicazione del documento sul sito web e, contestualmente, dovrà trasmettere il dato al richiedente oppure comunicargli l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale.

Qualora il documento fosse già pubblicato, l'Azienda speciale dovrà indicare al richiedente il collegamento ipertestuale al documento pubblicato.

Qualora l'accesso riguardi altri dati, non soggetti a pubblicazione, in caso di accoglimento dell'istanza tali dati dovranno essere tempestivamente trasmessi al richiedente.

In caso di diniego totale o parziale alla richiesta (clausole di esclusione ex art. 5 bis d. lgs. 33/2013) o di mancato seguito alla richiesta nei termini stabiliti, il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza che deciderà con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Se l'accesso è stato negato a tutela degli interessi di un controinteressato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che riceve la richiesta di riesame può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali per un parere che dovrà essere emesso dallo stesso nel termine di dieci giorni.

Qualora le cause di esclusione e i limiti all'accesso civico previsti dall'articolo 5 bis commi 1 e 2 d. lgs. 33/2013 riguardino solo parte dei dati di cui all'istanza, l'Azienda dovrà consentire l'accesso parziale.

È istituito presso TECNE un registro delle richieste di accesso presentate, riguardante le tipologie di accesso civico e generalizzato.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è tenuto al monitoraggio e all'aggiornamento del Registro degli accessi.

Il Registro degli accessi viene compilato nel rispetto di quanto indicato dalle Linee guida A.N.A.C. con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 e provvedimenti successivi.

Il Registro è pubblicato – oscurando i dati personali eventualmente presenti – nella Sezione Amministrazione Trasparente “altri contenuti - accesso civico” del sito istituzionale del TECNE con i tempi di aggiornamento individuati dai Provvedimenti A.N.A.C. di riferimento.

## 18 SISTEMA SANZIONATORIO

Per quanto attiene alle sanzioni disciplinari relative alla violazione degli obblighi previsti dal Piano, si rimanda al sistema disciplinare previsto dal CCNL di riferimento e, conseguentemente, alle deliberazioni del CDA, al quale è riservata la competenza in materia di potere disciplinare, secondo i generali principi previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva nazionale e/o aziendale. TECNE si adopererà in sede sindacale per definire termini e modalità di applicazione specifica delle sanzioni, per la violazione di obblighi facenti capo al presente Piano.

## 19 CHECK LIST DI RACCORDO ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

	<b>ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO ANTICORRUZIONE</b>	<b>ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO TRASPARENZA</b>
<b>Gennaio</b>	Predisposizione definitiva del Piano P.T.P.C.T Approvazione da parte del CdA	Verifica pubblicazione sito Piano
<b>Marzo</b>		Attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione
<b>Giugno</b>	Relazione semestrale	
<b>Dicembre</b>	Relazione annuale	Verifica pubblicazione sito
<b>Tempestivo</b>	Rilevazione e gestione segnalazioni "Whistleblowing"	Rilevazione e gestione segnalazioni (Accesso)
<b>Annuale</b>	Formazione e aggiornamento del personale	Formazione e aggiornamento del personale